

VareseNews

Sarà sgomberato a maggio il condominio di via Torino a Gallarate

Pubblicato: Venerdì 19 Aprile 2024



L'ormai nota vicenda del **condominio di via Torino 8 a Gallarate** avrà un epilogo il prossimo **mercoledì 8 maggio**. L'immobile, un edificio ormai senza riscaldamento, con impianti guasti e pozze di liquami negli interrati con 48 alloggi, **verrà sgomberato**.

L'ufficializzazione è arrivata questa mattina, venerdì 19 aprile, durante il comitato di ordine pubblico e sicurezza convocato da prefetto Salvatore Pasquariello, alla presenza del sindaco Andrea Cassani e del comandante della Polizia Locale Aurelio Giannini.

Durante il vertice si è deciso che, **per motivi di igiene pubblica**, nel rispetto di quanto disposto dall'ordinanza comunale su impulso dei vigili del fuoco e dell'ATS, il palazzo di via Torino 8 verrà sgomberato nella giornata di mercoledì 8 maggio. Il provvedimento **riguarderà sia le abitazione che le attività commerciali presenti nello stabile**.

Un **problema sociale importante**, perché sono molte le persone che abitano nel palazzo, in parte inquilini delle società (che fanno capo a un unico proprietario) che hanno acquisito il grosso dello stabile una decina di anni fa, in parte singoli proprietari di appartamenti e un negozio.

Un epilogo che incombe su una vicenda molto complicata, anche dal punto di vista sociale, e che **si dipana lungo dieci anni**. Dopo l'acquisizione da parte di tre società private, infatti, il condominio ha

accumulato un ingente **debito, intorno ai 600mila euro**. I mancati pagamenti hanno portato all'interruzione delle manutenzioni, poi anche alla sospensione dell'energia elettrica condominiale (nelle parti comuni) e infine del riscaldamento centralizzato.

Al buio e al gelo da anni: l'incubo del condominio "sgomberato" a Gallarate

Visti questi problemi diffusi e anche una relazione dei vigili del fuoco a fine ottobre, il 29 novembre il Comune di Gallarate aveva dichiarato **"l'inagibilità dell'intero complesso"**, in considerazione appunto del "complessivo stato di criticità delle parti comuni e degli impianti".

Le ragioni giuridiche addotte sono state confermate dal Tribunale Amministrativo Regionale, che ha considerato anche che "il pregiudizio derivante dall'esecuzione del provvedimento gravato è comunque recessivo rispetto ai pregiudizi che, in mancanza di sgombero e di messa in sicurezza, potrebbero derivare agli occupanti e ai terzi che occupano lo stabile nelle attuali condizioni di criticità". Fuori dal linguaggio giuridico: il danno di dover lasciare casa è comunque inferiore ai rischi per la sicurezza e la salute.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it